

# Una sola risposta a tante domande su aggettivi e sostantivi che, preceduti da elementi formativi numerali, indicano un periodo temporale

Lucia Francalanci

---

PUBBLICATO: 6 GIUGNO 2025

Ci sono giunte, nel corso degli anni, davvero tante domande sugli usi e sui meccanismi di formazione di parole indicanti un periodo di tempo che presentano elementi formativi numerali (del tipo *mono-*, *bi-*, *tri-*, ecc.). Cercheremo qui di rispondere a tutte.

**G**li elementi formativi con significato numerale (*mono-/uni-*, *di-/bi-*, *tri-*, *quadri-/tetra-*, *cinque-/quinque-/penta-*, ecc.) sono usati nella formazione di sostantivi e aggettivi (specialmente denominali invariabili) di uso sia comune, sia tecnico-scientifico. Questi elementi “non costituiscono un inventario chiuso, essendo la serie dei numeri potenzialmente infinita. Si può comunque notare che la quantità di formazioni di uso comune e di neologismi è in rapporto di proporzione inversa con la quantità numerica espressa dall’elemento formativo [...]. Vi è anche una correlazione con la lingua di origine: gli elementi di origine greca sono usati di preferenza in formazioni tecnico-scientifiche, ciò si può notare specialmente nel caso di coppie sinonimiche come *bi-* e *di-* *quadri-* e *tetra-*” (Claudio Iacobini, *Composizione con elementi neoclassici*, in Grossmann-Rainer 2004, pp. 69-89: p. 88). Simili elementi formativi sono identificati da alcuni studiosi con etichette quali “prefissoidi”, “confissi”, “semi-parole” (che formano “composti neoclassici”) e da altri inclusi tra i “prefissi”, che formano, per l’appunto, prefissati. A possibili formazioni del genere aggiungiamo anche quei latinismi e grecismi che si possono rianalizzare come formazioni italiane in quanto trasparenti dal punto di vista morfologico e semantico (è il caso di *bimestrale* – da *bimestre* ‘periodo di due mesi’, dal latino *bimestris*, formato da *bi-* e *-mēstris*, derivato da *mensis* ‘mese’ –, che, nella nostra lingua, è, dunque, un suffissato in *-ale*).

## Elementi formativi numerali che indicano ‘uno’

L’unico aggettivo con valore temporale formato con *mono-* (dal greco *monos* ‘solo, unico’) registrato dalla lessicografia (GRADIT, *Supplemento 2004* del GDLI) è *monoannuale*, glossato come voce di B(asso) U(so) dal GRADIT con il valore di ‘annuale’ [= ‘che dura un anno’]. La bassa frequenza di questo tipo di formazioni dipende probabilmente dal fatto che la lingua dispone già di termini come *giornaliero*, *quotidiano*, *settimanale*, *mensile*, *annuale*, *annuo* per esprimere il valore di ‘che avviene ogni/una volta al giorno, ogni/una volta alla settimana, ogni/una volta al mese’, e così via; l’uso di *mono-* sarebbe dunque ridondante.

In rete risulta, tuttavia, ampiamente attestata la forma *monosettimanale*, soprattutto in riferimento ad abbonamenti, lezioni, allenamenti e corsi che si tengono ‘una volta a settimana’. Sporadica è invece la presenza delle voci *monogiornaliero*, *monomensile*, *monoannuale*. Ciò è dovuto probabilmente alla volontà di precisare che la cosa/il fenomeno in questione si verifica una sola volta per ogni periodo indicato. In rete ci sono anche rari esempi di formazioni con *uni-* come *uniannuale* e *unisettimanale*.

### Elementi formativi numerali che indicano ‘due’

*Bi-*, dal latino *bi-*, tratto da *bis* ‘due volte’, che si alterna nell’uso con *di-* (dal greco *di-*, cfr. *dīs* ‘due volte’), assume in alcuni aggettivi il significato di ‘qualcosa che, in un determinato periodo, viene fatto o ricorre due volte’. Ad esempio, *bisettimanale* indica qualcosa ‘che ricorre, che ha luogo, che si pubblica due volte alla settimana’ e *bimensile* qualcosa ‘che avviene, che ricorre, che esce due volte al mese’. I principali dizionari italiani (GDLI, GRADIT, *Vocabolario Treccani online*, *Devoto-Oli online*, *Zingarelli 2025*; non si è consultato il Sabatini-Coletti) sono concordi nel registrare esclusivamente l’accezione ‘che ricorre due volte alla settimana’; il *Garzanti* è l’unico a segnalare anche l’uso sostantivato di *bisettimanale* come ‘periodico che si pubblica ogni due settimane’. Talvolta, all’aggettivo *bisettimanale* viene attribuito il significato di ‘qualcosa che avviene ogni due settimane’. La stessa cosa avviene con l’aggettivo *bimensile*, spesso confuso con *bimestrale* (sulla cui etimologia si è già detto), che significa ‘che ha la durata di un bimestre’ (*abbonamento bimestrale*, *corso bimestrale*), oppure ‘che ricorre ogni due mesi, che si pubblica ogni due mesi’ (*periodico bimestrale*).

Al lasso di tempo di due anni sono riferibili vari aggettivi. La forma registrata da tutti i dizionari è *biennale*, dal latino tardo *biennalis* – formato da *bi-* ‘due’, *-ennis* ‘-enne’, da *annus* ‘anno’, e dal suffisso *-alis* ‘-ale’ – con le accezioni di ‘che dura due anni’ (*corso biennale*), e ‘che ricorre o si fa ogni due anni’ (*celebrazione biennale*), anche sostantivato con ellissi di *mostra*, *rassegna* o sim. (*la Biennale di Venezia*). Come termine specialistico della botanica il GRADIT indica il latinismo *bienn* ‘che ha due anni’, dal latino *biēnne(m)*, anche in funzione di sostantivo. Ancora il GRADIT registra come sinonimi di *biennale* gli aggettivi di B(asso) U(so) *bisannuale*, usato specialmente in riferimento alle piante, e *bisannuo*. Inoltre, GRADIT, GDLI, nel *Supplemento 2004*, e Zingarelli registrano come voce rara *duennale*, formata da *due* e il segmento *-ennale*, sul modello di *biennale*, *triennale*, ecc.

Restano infine da segnalare i vocaboli usati per denotare qualcosa ‘che si verifica o si compie due volte al giorno’: *biquotidiano* (*Supplemento 2009* del GDLI, GRADIT e Devoto-Oli), *bigiornaliero* (*Supplemento 2009* del GDLI, GRADIT e Devoto-Oli) e *bidiurno* (*Supplemento 2004* del GDLI, GRADIT), usato principalmente nei linguaggi scientifici.

### Elementi formativi numerali che indicano ‘tre’

Tra le formazioni aggettivali con *tri-* (dal latino *tri-*, affine a *tres* ‘tre’ e anche al greco *tria*) che denotano uno specifico arco temporale, menzioniamo *trisettimanale*, registrato esclusivamente dal GDLI e dal GRADIT con il significato ‘che si svolge o ricorre tre volte alla settimana’. I due dizionari (il GDLI nel *Supplemento 2009*) mettono a lemma anche la voce *trimensile* ‘in riferimento a una rivista o un periodico, che è pubblicato tre volte al mese’. È invece censito da tutti i dizionari sopra citati *trimestrale* (corrispondente al francese *trimestriel*), derivato dal sostantivo *trimestre* ‘periodo di tre mesi’ (largamente diffuso nel mondo della scuola), che viene a sua volta dall’aggettivo latino *trimestris* ‘di tre mesi’, formato da *tri-* e dal tema di *mensis* ‘mese’. *Trimestrale* può significare ‘che ha la durata di un trimestre’ (*corso trimestrale di aggiornamento*), ‘che si fa, ricorre ogni tre mesi’ (*rate trimestrali*), ‘che si pubblica ogni tre mesi’ (*rivista trimestrale*), anche sostantivato (*il trimestrale*). In ambito letterario anche *trimestre* può essere usato in funzione di aggettivo.

Derivano direttamente dal latino gli aggettivi che fanno riferimento a una durata temporale di tre anni, come *triennale* (dal latino tardo *triennalis*, derivato di *triennium* ‘triennio’, formato da sua volta da *tri-* ‘tre’ e *-ennium*, derivato da *annus* ‘anno’), usato con le accezioni ‘che ha la durata di un triennio’ (*contratto triennale*, *laurea triennale*), e ‘che avviene ogni tre anni’ (*congresso triennale*), anche in forma sostantivata, in seguito all’ellissi già indicata per *biennale* (*la Triennale di Milano*). Citiamo infine

*trienn* (dal latino *triennis*, anche nella variante *treènne*, registrata dal solo Zingarelli), parola dotta marcata come rara o letteraria, che può assumere vari significati: ‘che ha tre anni (detto di cose e di persone)’, ‘che dura tre anni o da tre anni’ e ‘che ricorre ogni tre anni’.

### Elementi formativi numerali che indicano ‘quattro’

Il riferimento a ‘quattro’ si effettua generalmente con *quadri-* (dal latino *quadri-*, affine a *quattuor* ‘quattro’). I dizionari registrano il sostantivo *quadrimestre* (dal latino *quadrimestris*, formato da *quadri-* e *-mēstris*), molto diffuso, in alternativa a *trimestre*, in ambito scolastico, con l’aggettivo derivato *quadrimestrale*, il cui significato è ‘che si riferisce al quadrimestre, che dura un quadrimestre’, o ‘che si compie, si fa, avviene ogni quadrimestre, cioè ogni quattro mesi’ (e che può essere anche sostantivato, con riferimento a periodici che escono ogni quattro mesi); raramente, e specie in contesti letterari, *quadrimestre* viene usato come aggettivo con lo stesso senso di *quadrimestrale*. C’è poi *quadriennale* (dal latino tardo *quadriennalis*, derivato di *quadriennium* ‘quadriennio’), che denota qualcosa ‘che dura quattro anni’ (*corso quadriennale*), ‘che si fa o avviene ogni quattro anni’ (*esposizione quadriennale*), sostantivato anch’esso, come *biennale* e *triennale*, al femminile (*la Quadriennale di Roma*). Il *Supplemento 2009* del GDLI registra anche *quadriennato* nel senso di *quadriennio*, con particolare riferimento alla durata di cariche politiche.

In rete risulta attestato, ma la frequenza è alquanto bassa, l’aggettivo *quadrimensile*, usato sia in riferimento a calendari composti da quattro mensilità, sia, impropriamente (ma se ne trova traccia anche in documenti istituzionali, come un *Resoconto stenografico* di una seduta parlamentare dell’8/7/2009), per riferirsi a qualcosa ‘che ricorre o esce ogni quattro mesi’. Anche la voce *quadrissettimanale* ‘ogni quattro settimane’ è documentata sia in rete sia in atti ufficiali, come il *Decreto Legislativo del 26 marzo 2001*, consultabile nell’archivio della “Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana”. Sul web è possibile rintracciare anche qualche sporadica occorrenza della variante *tetrasettimanale*, soprattutto in contesti specialistici di ambito sanitario (ad esempio in riferimento a trattamenti dialitici o fisioterapici che hanno una frequenza di quattro volte alla settimana). La forma greca *tetra-* è del resto preferita a *quadri-* nel linguaggio della chimica, di altre discipline scientifiche e in ambito musicale.

### Elementi formativi numerali che indicano ‘cinque’

L’arco temporale di ‘cinque mesi’ è espresso dalla coppia sinonimica *pentamestre* e *quinquemestre*, usati soprattutto in ambito scolastico. Il sostantivo *pentamestre* ‘periodo di cinque mesi, in particolare come suddivisione dell’anno scolastico nella scuola primaria e secondaria’, registrato unicamente dallo Zingarelli (che lo data 1918), è formato col greco *penta-* (cfr. *pénte-* ‘cinque’), solitamente usato come primo elemento in formazioni della terminologia scientifica (*pentagono*, *pentagramma*, *pentossido*, con caduta di *-a* per evitare lo iato). *Quinquemestre* ‘che ha cinque mesi, che ricorre ogni cinque mesi’ ha invece origini latine e viene dall’aggettivo *quinquemēstris*, formato da *quinque* ‘cinque’ e *-mēstris*, sul modello di *bimestre*, *trimestre*. È messo a lemma dal GRADIT e dal GDLI, che lo marciano rispettivamente come voce di B(asso) U(so) e “in disuso”; il GRADIT lo data al XVIII secolo, ma in funzione aggettivale è attestato almeno dal 1631 (cfr. Yorick Gomez Gane, *Parole della scuola: quinquemestre / pentamestre, semestre / esamestre*, “Italiano a scuola”, 3, 2021, pp. 185-190).

Sebbene la forma più coerente con le strutture linguistiche dell’italiano sia *quinquemestre*, è *pentamestre* il termine prevalente, anche in contesti non prettamente scientifici come quello scolastico. Gomez Gane riconduce la maggiore fortuna di *pentamestre* a motivazioni di origine psicologica, ovvero “il fascino e l’autocompiacimento per la forma ricercata. *Penta-mestre* suona più

particolare rispetto all'antiquato *quinquemestre*, quindi più interessante e prestigioso, e soprattutto, trattandosi del frutto di una legge piuttosto innovativa, più all'avanguardia [si fa qui riferimento al D.P.R. 275/1999, che prevede che la suddivisione dell'anno scolastico in periodi di lunghezza diversa sia demandata ai singoli istituti, ndr]. Un restyling terminologico, dunque, che porta con sé un'immagine (vera o illusoria) di modernità" (*ivi*, p. 186).

I corrispondenti aggettivi *pentamestrale* e *quinquemestrale* non sono censiti dalla lessicografia e risultano poco attestati anche in rete: *pentamestrale* è presente quasi esclusivamente in contesti di ambito scolastico (in riferimento a pagellini o valutazioni); *quinquemestrale* è ancora meno diffuso, anche se compare in alcuni documenti istituzionali.

Sono esclusivamente di derivazione latina i termini che fanno riferimento a un 'periodo di cinque anni': il sostantivo *quinquennio*, dal latino *quinquennium*, e l'aggettivo e sostantivo *quinquennale* (o *cinquennale*), dal latino *quinquennalis*, sono voci dotte, registrate in tutti i dizionari sopra citati, formate con *quinque* 'cinque', sul modello di *decenniun* 'decennio' e *decennālis* 'decennale'. Esistono anche gli equivalenti formati con *cinque-*: *cinquennio* e *cinquennale*; GDLI, GRADIT e Zingarelli registrano anche l'aggettivo *cinquenne* (variante rara: *quinquenne*), usato sia col significato 'che ha cinque anni d'età', sia come sinonimo di *quinquennale*, accanto al quale si trova anche la forma latineggiante *quinquenne*. Da *quinquennio* deriva il sostantivo *quinquennato*, lemmatizzato soltanto nel GRADIT, che, come il sopra citato *quadriennato*, fa riferimento a cariche e a funzioni che durano cinque anni.

Vale la pena menzionare qui anche l'aggettivo *lustrale*, derivato di *lustrum* 'periodo di cinque anni' (dal latino *lūstru(m)*, di etimologia incerta) con il suffisso *-ale*, censito dalla lessicografia italiana con il senso di 'relativo al periodo di un lustrum; che avviene ogni cinque anni'.

### Elementi formativi numerali che indicano 'sei'

In ambito scolastico è presente, in riferimento a un 'periodo di sei mesi', la coppia *semestre* ed *esamestre*, corrispondente a quella, vista sopra, di *quinquemestre* e *pentamestre*. Il sostantivo *semestre*, dal latino *semestris*, è registrato nei dizionari con l'accezione principale di 'periodo di sei mesi' e il significato estensivo di 'rata che si paga o si riscuote ogni sei mesi' (*versare un semestre d'affitto*). Nel linguaggio politico e giornalistico è in uso la locuzione *semestre bianco*, che indica 'gli ultimi sei mesi di carica del Presidente della Repubblica italiana, durante i quali egli perde la facoltà di sciogliere le camere'.

*Esamestre* invece non è accolto dalla lessicografia e risulta in generale poco attestato se non in contesti prettamente scolastici. Il sostantivo, formato con *esa-* (dal greco *heksa-*, cfr. *héks* 'sei'), è probabilmente modellato su *pentamestre*.

Per quanto riguarda gli aggettivi, *semestrale* è censito da tutti i dizionari e ampiamente diffuso, mentre *esamestrale* risulta testimoniato solo da rare occorrenze in rete.

Quanto al lasso di tempo di sei anni, si possono rintracciare nei dizionari vari aggettivi, tutti di basso uso: *seienne* 'che, chi ha sei anni di età' (formato da *sei* ed *-enne*), col la variante *seenne*; *seennale* 'che dura sei anni', 'che ricorre ogni sei anni' (derivato di *seennio* 'periodo di tempo di sei anni', a sua volta formato da *sei* ed *-ennio*); *sessenne*, usato come aggettivo con il significato di 'che dura sei anni o da sei anni' e con quello, anche sostantivato, di 'che, chi ha sei anni, seienne' (dal latino *sexennis*, formato da *sex* 'sei' e *-ennis* '-enne', cfr. *annus* 'anno'); *sessenale* 'che dura sei anni o avviene ogni sei anni', aggettivo di uso letterario derivato di *sessenne* o, secondo lo Zingarelli, di *sessenio* (dal latino

*sexennium*), sostantivo che può indicare sia un ‘periodo di sei anni’, sia la ‘durata in carica di un funzionario o di un organo pubblico per sei anni’ (GDLI) – ma ormai c’è anche *sessennato*, usato nel mondo universitario dopo la riforma Gelmini con riferimento alla carica di rettore –, sia, come tecnicismo di ambito amministrativo ormai in disuso, un ‘aumento di un decimo di stipendio un tempo corrisposto ogni sei anni ad alcune categorie di dipendenti pubblici, in particolare agli insegnanti’ (GDLI, GRADIT).

### Elementi formativi numerali che indicano ‘sette’

Si riferiscono al numero sette parole formate con *epta-* (anche nella forma assimilata *etta-*; cfr. *ettaedro*), dal greco *heptá* (nella terminologia latina scientifica la forma corrispondente è *hepta*). Non sembrerebbe però essere usato come elemento formativo per composizioni aggettivali (e anche sostantivali) con valore temporale. L’unico termine che si può citare è l’aggettivo *ebdomadario* ‘settimanale’ (come sostantivo indica un ‘periodico pubblicato ogni sette giorni’), derivato di *ebdomada* ‘settimana’, prestito latino di origine greca (dal latino ecclesiastico *hebdomadāriu(m)*, accusativo *hebdömāda*, dal greco *hebdomás -ádos*, derivato di *hébdomos* ‘settimo’, che viene a sua volta da *heptá* ‘sette’).

Sono invece censiti dai dizionari i composti che derivano direttamente da voci latine formate con *septem* ‘sette’, come l’aggettivo e sostantivo *setténne* ‘che, chi ha sette anni, che dura sette anni o da sette anni’ (dal latino *septennis*) e il sostantivo *settennio* ‘spazio di sette anni’ (dal latino *septennium*). Da *settenne*, *settennio* derivano l’aggettivo *settennale* ‘di un settennio, che ha la durata di sette anni, che avviene ogni sette anni’ e il sostantivo *settennato* (sul modello del francese *septennat*) ‘periodo di sette anni, specialmente in riferimento a cariche politiche o alla validità di una legge’. Il GDLI lemmatizza anche il sostantivo *settennaltà*, derivato di *settennale*, che fa riferimento alla ‘durata di sette anni’.

Un’altra voce dotta è l’aggettivo *settemestre* (anche nella variante *settemestre*), che viene dal latino tardo *septemmestris*, formato da *septem* e *-mēstris*. Registrato unicamente dal GDLI e dal GRADIT, ma già presente nel **Tommaseo-Bellini**, fa riferimento al parto ‘avvenuto nel settimo mese di gravidanza, settimino’; è termine ormai obsoleto.

Si segnala infine il sostantivo *settenario*, dal latino *septenarius*, derivato di *septeni* ‘a sette a sette’. I dizionari contemporanei ne registrano tre accezioni, di cui due relative alla metrica (in cui è anche aggettivo) e una alla medicina; anticamente il termine aveva però anche altri significati. Il **TLIO** registra come prima accezione quella di ‘numero settenario, lo stesso che sette’ (prima del 1361), seguita da quella di ‘che si compie ogni sette giorni’ (XIV secolo). Il GDLI riporta sia il significato di ‘compiuto ogni sette giorni’, e per estensione ‘che cade per la settima volta (un anniversario), sia di ‘periodo di sette anni, settennio’, accezioni che sono entrambe nel **Tommaseo-Bellini**.

### Elementi formativi numerali che indicano ‘otto’

Nonostante l’elemento formativo prevalentemente usato col significato di ‘otto’ in formazioni della lingua dotta e della terminologia scientifica sia *octo-* (greco *oktṓ*, latino *octo*), nelle voci italiane, ma anche negli adattamenti e nelle traduzioni, si preferisce la forma assimilata *otto-*. È usata anche la forma *otta-* (variante *octa-*, dal greco *okta-*).

Per quanto riguarda le formazioni con valore temporale, a partire dalla seconda metà del XVI secolo risulta attestata la forma *ottimestre*, da *otto*, sul modello di *bimestre*, *trimestre*, usata sia come sostantivo con il significato di ‘periodo di otto mesi’, sia come aggettivo con quello di ‘che dura otto mesi, di otto mesi’, in particolare in riferimento al parto. La forma aggettivale è registrata nella

quinta edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, mentre il GDLI segnala anche l'uso sostantivato. Il termine risulta oggi in disuso: se ne trova traccia soltanto in testi che trattano dell'*ottimestre costituzionale* del 1820-21 (che fa riferimento al regime costituzionale introdotto nel Regno delle Due Sicilie il 6 luglio 1820 e durato fino al 23 marzo del 1821; è chiamato anche *nonimestre costituzionale*, come vedremo più avanti). La variante *ottomestres* è lemmatizzata come sostantivo dalla lessicografia ottocentesca; è ad esempio nel *Vocabolario della lingua italiana* di Pietro Fanfani (Firenze, Le Monnier, 1865) e nel *Novo dizionario universale della lingua italiana* di Policarpo Petrocchi (Milano, Fratelli Treves, 1892) con il significato di 'corso di otto mesi'. L'aggettivo *ottimestrale* non sembra essere attestato, a parte rari esempi ottocenteschi reperibili in rete; si trova invece tuttora qualche sporadica occorrenza della variante *ottomestrale* in bandi di concorsi per il conferimento di incarichi della durata di otto mesi, pubblicati su siti istituzionali, come quello della "*Gazzetta Ufficiale*" della Repubblica Italiana.

Sono censite dalla lessicografia contemporanea (ma presenti già nel Tommaseo-Bellini) le voci *ottenne* e *ottennio*. L'aggettivo e sostantivo *ottenne* viene dal latino tardo *octennem*, formato da *octo* 'otto' e *-ennis* 'enne' (da *annus* 'anno') e vale sia 'che, chi ha otto anni di età', sia 'di otto anni, che dura da otto anni'. Il sostantivo *ottennio* 'periodo di otto anni' deriva dal latino tardo *octennium*, formato da *octo* e *-ennium*, sempre da *annus* 'anno'. Alcuni dizionari (GDLI, GRADIT, Tommaseo-Bellini e Zingarelli) registrano anche le voci obsolete *ottannata* (derivato di *otto* e *annata*) e *ottannalità* (derivato di *otto* e *annale* con *-ità*), usate entrambe con l'accezione di 'periodo di tempo di otto anni'.

### Elementi formativi numerali che indicano 'nove'

Tra le formazioni lemmatizzate dalla lessicografia che si riferiscono a periodi temporali di nove giorni, mesi o anni, troviamo il termine specialistico di ambito storico *novendiale* (dal latino *novendialis*, formato da *novem* 'nove', *dies* 'giorno' e il suffisso *-alis* '-ale'), usato come aggettivo nel senso di 'che dura nove giorni, con riferimento ai riti dell'antichità classica' e in particolare 'nell'antica Roma, periodo di lutto che durava nove giorni'; come sostantivo è usato con il significato estensivo di 'funerale, rito funebre'. Il termine è ancora in uso nella liturgia cattolica, al plurale, anche come sostantivo maschile (*le esequie novendiali* o *i novendiali*), per indicare 'le esequie in suffragio di un pontefice defunto, che si celebrano per nove giorni dopo la morte'. Sempre in riferimento a un 'periodo di nove giorni (in particolare quello in cui si svolgono i novendiali)' troviamo l'antico sostantivo *novendio*, lemmatizzato soltanto dal GDLI come derivato di *novendiale*, con cambio di suffisso.

Indicano il lasso di tempo di nove anni il sostantivo *novennio* (dal latino *novennium*) e gli aggettivi *novennale* (derivato di *nove*, sul modello di *biennale*) e *novenne* (dal latino *novennis*), usato anche come sostantivo.

Per quanto riguarda i termini che fanno riferimento al periodo di tempo di nove mesi, il GRADIT è l'unico dizionario a registrare il sostantivo *nonimestre* (formato da *nono* e *-mestre* sul modello di *bimestre*, e dunque con *-i* al posto di *-o*), marcandolo come termine LE(tterario) e di B(asso) U(so). In rete il termine sembra attestato soltanto in riferimento al *nonimestre costituzionale* del 1820-21 (indicato, come si è visto, anche come *ottimestre*), alternandosi alle forme minoritaria *novimestre* e, ancora meno diffusa, *novemestre*. Anche le corrispondenti forme aggettivali non risultano documentate, a parte qualche sporadica occorrenza di *novemestrale*. Più diffusa la variante *novestrale*, riduzione di *novemestrale*, usata, anche in forma sostantivata (*la novestrale*), soprattutto in riferimento alla relazione finanziaria o al bilancio presentato dalle aziende alla fine del terzo trimestre. La parola si trova frequentemente in contesti economico finanziari di una certa rilevanza (è usata ad esempio

da *Poste Italiane*, da *Enel*, da *Banca Generali*, ecc.), in cui si trova anche il sostantivo *novestre*, probabilmente da considerare una retroformazione.

Non è chiara la motivazione che porta a preferire le forme con la sincope. Si tratta probabilmente di una semplificazione dovuta all'influsso delle forme *trimestrale* e *semestrale*, che in tali documenti co-occorrono con *novestrale* nelle divisioni dell'anno in periodi tre mesi.

### Elementi formativi numerali che indicano 'dieci'

La lessicografia registra tre lemmi che fanno riferimento a un periodo temporale di dieci anni e che derivano direttamente dal latino: il sostantivo *decennio* (dal latino *decennium*, formato da *decem* 'dieci' ed *-ennium*, da *annus* 'anno'), l'aggettivo *decenne* (dal latino *decennis*) e la voce *decennale* (dal latino *decennalis*, derivato di *decennis*), usata come aggettivo nel senso di 'che è durato un decennio, di un decennio, che ricorre o si fa ogni decennio' (*guerra decennale*, *attività decennale*, *celebrazione decennale*) e come sostantivo in quello di 'il decimo anno da quando una cosa è stata compiuta, ricorrenza del decimo anniversario di un avvenimento importante'. Nell'antica Roma i *decennali* erano feste in onore degli imperatori in occasione del compimento del decimo anno di regno.

Il sostantivo femminile *decade* (dal latino tardo *dēcāde(m)*, dal greco *dekás*, derivato di *déka* 'dieci') è usato con molte accezioni, tra cui quella di 'periodo di tempo di dieci giorni' (*la prima decade di ottobre*) e anche di 'lo spazio di tempo di dieci anni, un decennio' (*nella seconda decade del secolo*). Da *decade* derivano l'aggettivo di basso uso *decadale* 'che dura dieci giorni' e l'aggettivo di ambito specialistico (tecnologia, informatica) *decadico* 'relativo a una decade, a un periodo di dieci giorni' (lo Zingarelli non lo annovera tra i derivati di *decade* ma lo descrive come probabile calco dall'inglese *decadic*). Il GDLI lemmatizza anche l'aggettivo *decadano* 'che si riferisce alla decade', inteso come spazio di dieci giorni (probabilmente modellato sul francese *décadaire*, derivato da *décade* 'decade', cfr. inglese *decadary*). Sinonimo di *decade* è il sostantivo femminile *deca*, che parte dal nominativo latino ed è presente già in italiano antico. I dizionari registrano anche il sostantivo maschile invariabile *decadi*, di ambito storico, che indica 'nel calendario rivoluzionario francese, il decimo giorno della decade'; deriva dal francese *décadi*, a sua volta formato, come dice il GRADIT, con il latino *decem* 'dieci' e il segmento *-di* di *lundi* 'lunedì', *mardi* 'martedì', ecc.

### Aggettivi e sostantivi con elementi formativi che indicano quantità ampie

Per quanto riguarda le parole con elementi formativi numerali che esprimono quantità numeriche più ampie, risultano attestati soltanto termini che fanno riferimento a periodi di tempo "pluriennali". Possiamo intanto segnalare il sostantivo maschile e femminile *undicenne* 'che, chi ha undici anni di età', il sostantivo *undicennio* 'spazio di tempo di undici anni' e l'aggettivo *undecennale* 'che si riferisce a un undicennio, che avviene ogni undici anni'. Parimenti, sono testimoniate le voci *dodicenne*, *dodicennio* e *dodecennale*.

Più in generale, possiamo notare che le formazioni con il suffisso *-enne* sono potenzialmente infinite, tanto quanto lo è la serie dei numeri (*tredicenne*, *quattordicenne*, *quindicenne* e così via). Le formazioni con *-ennio* ed *-ennale*, sul modello di *decennio* e *decennale*, non sono invece costruite con tutti gli elementi formativi numerali: seguendo la successione numerica, dopo *dodicennio/dodicennale* si passa a *quindicennio/quindicennale*, per proseguire poi a intervalli regolari di 5 anni fino a *trentacinquennio* (*ventennio/ventennale*, *venticinquennio/venticinquennale*, e così via); per gli elementi indicanti quantità numeriche da 40 a 100, l'intervallo si estende a 10 anni: si usano infatti solo *quarantennio/quarantennale*, *cinquantennio/cinquantennale*, *sessantennio/sessantennale*, ecc. fino a *centennio/centennale*).

Citiamo anche altre forme alternative a quelle citate: il sostantivo ormai in disuso *quindennio* (dal latino *quindēni* ‘quindici per volta’), che in ambito storico fa riferimento alla ‘tassa ecclesiastica sui benefici’ e che raramente è stato usato anche come sinonimo di *quindicennio*; la voce letteraria *vicennio* (dal latino *vicēnniu(m)*, formato da *vīcies* ‘venti volte’) e il suo derivato *vicennale*, che hanno rispettivamente il significato di ‘ventennio’ e ‘ventennale’.

Ricordiamo poi le formazioni, di uso letterario, con elementi numerali e *-lustre*, tratto da *lustrum* ‘periodo di cinque anni’, che abbiamo ricordato sopra, insieme all’aggettivo *lustrale*: abbiamo infatti *bilustre* ‘che ha due lustri’, *trilustre* ‘che ha tre lustri, che dura tre lustri’, cioè quindici anni’ (Petrarca) o ‘di/da quindicenne’ (Gozzano), *quadrilustre* ‘di quattro lustri, ventennale’ e *quinquelustre* o *quinqulustre* ‘ogni cinque lustri, venticinquennale’.

Passiamo quindi all’aggettivo e sostantivo latineggiante *centenario* ‘che, chi ha cento anni; che ricorre ogni cento anni’ (dal latino *centenariū(m)*, da *cēntum* ‘cento’), a cui si legano *bicentenario*, *tricentenario*, *quadricentenario*, *ottocentenario*, *sesquicentenario* ‘centocinquantenario’ (formato con *sesqui-*, propriamente ‘mezzo in più’), che ha come alternativa più usata *centocinquantesimo*. Segnaliamo ancora i derivati *ultracentenario* ‘che, chi ha più di cento anni’ e *semicentenario* ‘cinquantennale’ e altre forme modellate su *centenario*: *cinquantenario* ‘che dura o è durato cinquant’anni’, sinonimo di *quinquagenario*, *sessantenario* ‘che ha sessant’anni, che ricorre ogni sessant’anni’, sinonimo di *sessantennale* e *settantenario* ‘che ha settant’anni, che ricorre ogni settant’anni’, sinonimo di *settantennale*.

Da menzionare, infine, anche le forme *bisecolare*, *trisecolare* e *quadrisecolare*, che hanno alla base l’aggettivo e sostantivo *secolare*, dal latino *saeculāre(m)*, che presenta diverse accezioni, tra le quali quella di sinonimo di *centenario*, ‘che si ripete, che avviene ogni cento anni’ (*celebrazione secolare*), ‘che ha uno o più secoli’ (*quercia secolare*), ‘che dura da uno o più secoli’ (*tradizione secolare*).

**Cita come:**

Lucia Francalanci, *Una sola risposta a tante domande su aggettivi e sostantivi che, preceduti da elementi formativi numerali, indicano un periodo temporale*, “Italiano digitale”, XXXIII, 2025/2 (aprile-giugno)  
DOI: 10.35948/2532-9006/2025.37454

Copyright 2025 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**